

CALENDARIOdi **PAOLO MACRY****De Luna e i replicanti**

Sul manifesto, Giovanni De Luna celebra la fine dell'arrogante credenza dei comunisti «di essere nella Storia e di averla dalla propria parte». Ma le esequie sembrano premature, visto che lo stesso

De Luna se la prende poi: 1. con una destra «costretta a vivere nel presente per il presente»; 2. con la rivendicazione veltroniana di una «memoria» che è troppo simile ai linguaggi intimistici delle fiction televisive; 3. con il revisionismo della «storiografia mediatica». Come dire

che il passato rimane riserva di caccia per i chierici della (vera) sinistra e tutti gli altri sono replicanti alla Blade Runner. Forse l'ottimo De Luna dovrebbe essere meno elitario. In fondo, se nei recinti di Clio si entra ormai senza tessera, è anche merito di chi ne divulga i temi. E poi

attenzione a mandare al rogo film e serie televisive, perché a volte spiegano la storia meglio dei professori. Un esempio. De Luna ha mai visto qualche puntata di Mad Men, raffinato e urticante ritratto (revisionistico) della società americana negli anni Cinquanta?

Cultura

ENNIO MORRICONE

MUSICA PER IL CINEMA BARI - Arena della Vittoria
13 settembre 2008
ore 21,00

www.Livetour.it



Polemiche Un pamphlet di Michele Martelli accusa la gerarchia ecclesiastica di voler dettare legge in ogni settore della vita pubblica

Se anche Dio entra in politica

La Chiesa e la democrazia: un relativismo che si vergogna di se stesso

di **GIULIO GIORELLO**

La Chiesa? «Non è democratica, ma sacramentale, dunque gerarchica», scriveva a suo tempo Joseph Ratzinger, allora Prefetto della Fede. E oggi, con Joseph ormai salito al Soglio di Pietro, sotto il nome di Benedetto XVI? Mi pare notevole merito del volume di Michele Martelli *Quando Dio entra in politica* il fatto che l'autore, fin dal primo capitolo, metta a fuoco il nocciolo della questione. «La fallibilità, l'incertezza, l'errore, l'umile e incessante ricerca della verità, il dialogo, il dubbio socratico e scettico, l'autocorrezione e l'autocritica», si chiede Martelli, sarebbero dunque «estranei a chi la verità definitiva la possiede in Cristo, di cui è sostituto terreno»? Attenzione a rispondere Sì o No immediatamente. Una notevole tradizione di pensiero — da Charles Sanders Peirce a Ernst Mach, per non dire di Karl Popper e Willard Van Orman Quine, pur con le più diverse sfumature — ha messo in luce come quei tratti di «fallibilità» (il termine è di Peirce), ovvero quell'impatto di «conoscenza ed errore» (l'endiade è di Mach), scandiscono tanto la crescita della scienza moderna quanto l'articolarsi della democrazia. La tensione principale non si situa allora tra fede e ragione, tra scienza e religione, tra credenti e non credenti, ma tra chi fa ricerca — non solo circa «la natura delle cose», poniamo in fisica o in biologia, ma persino circa la propria «salute spirituale» — con un atteggiamento che insiste sul carattere fallibile e provvisorio delle proprie conquiste e chi invece non esita a presentarle come dogmi irrinunciabili, ormai immuni a qualsiasi spirito critico.

So bene che, se ci si esprime così, si rischia — al solito — di essere tacciati di «relativismo», il genio maligno dell'Occidente, la cui «dittatura» è stata autorevolmente denunciata dallo stesso Ratzinger poco prima di essere elet-



I DIECI COMANDAMENTI ESPOSTI A WASHINGTON DA UN GRUPPO RELIGIOSO (REUTERS)

to Papa. Ma anche qui, cautela: la posta in gioco non è epistemologica (o lo è solo in parte), ma (soprattutto) politica. Lo avevano intuito, ai tempi della contrapposizione di Riforma e Controriforma, ancor prima dei «filosofi naturali» (noi oggi diremmo «scienziati») quei teologi insofferenti alla costellazione dei pregiudizi stabiliti, che avevano rivendicato diritto all'amore e alla tolleranza per le forme di vita (religiosa, ma non solo) più diverse. Figure come — a metà del Seicento — John Milton, che aveva dichiarato che «la verità ha più di una faccia», o come John Goodwin, che aveva sostenuto che reprimere le differenze può rivelarsi la forma più perversa di «lotta contro Dio». Particolare non trascurabile: si trattava di protestanti (anche se, assai spesso, devianti rispetto al *mainstream* del protestantesimo: eretici nell'eresia, agli occhi di quei cattolici che avevano dimenticato che *eresia* vuol dire solamente scelta e che a

Pensatori laici

John Milton (1608-1674), poeta inglese sostenitore della libertà di stampa



David Hume (1711-1776), caposcuola della filosofia illuminista scozzese



Karl Popper (1902-1994), filosofo austriaco teorico della società aperta

sua volta *ragionare* non è che un sinonimo di scegliere). Karl Popper, in un bellissimo intervento del lontano 1958, riconosceva quanto debbano le attuali società aperte e democratiche a questo tipo di protestantesimo. Ma non stiamo cercando qui delle più o meno fondate «radici»? Il gusto per la disputa, la pregnanza dell'argomentazione, il valore della competenza tecnica, il considerare una differenza di opinioni o di stile di vita non un disastro ma un'occasione sono elementi che possiamo ritrovare nelle più svariate civiltà, dalla grande cultura sumera e accadica della Mesopotamia alla Grecia dei Sofisti e di Socrate, dall'India capace di *logiche* (al plurale) di estrema raffinatezza al mondo «arabo-islamico» così attento, prima dell'epoca della sua chiusura che coincide con la sua decadenza, alla valorizzazione degli esperimenti intellettuali e morali più disparati...

Siamo disposti a sacrificare tutto

questo per la «verità dell'Uno» di cui la Chiesa Cattolica Romana pretende di avere il monopolio? Michele Martelli ci ripropone un interrogativo che in passato è più volte emerso nelle tormentate vicende dell'Occidente. Il «ritorno di Dio nella politica» vuol dire proprio questo. Di mio, non sono così

Il saggio**Contro i teocon**

S'intitola *Quando Dio entra in politica* (Fazi, pp. 228, € 16) il libro in cui Michele Martelli, studioso di filosofia e docente dell'Università di Urbino, critica le tendenze clericali che si manifestano nella vita italiana. Il testo di Giulio Giorello qui pubblicato è la prefazione al volume.

Una cosa, però, dev'essere chiara. Mai mai saremo disposti a cedere — in cambio delle nebbiose consolazioni di questa o quella religione — il libero cielo dell'Illuminismo, quello della tolleranza comprensiva e simpatica di John Toland, o dell'appassionata mitezza di Voltaire, o dello «scetticismo spensierato» di David Hume, o dell'elogio di Immanuel Kant dell'autogoverno di cui è capace la persona «uscita dallo stato di minorità» in cui i dogmatici di ogni risma vorrebbero ricacciarla. A scanso di equivoci: questi non sono vincoli che ci legano al passato, sono premesse che ci indirizzano al futuro.

VUOI VENDERE CON IL LEADER DEL MERCATO DELL'ARTE? CONTATTACI ORA



Christie's MILANO
Via dei Bossi 4
20121 Milano
Tel: +39 02 303 2831

Christie's ROMA
Piazza Navona 114
00186 Roma
Tel: +39 06 686 3333

christies.com

ITALIA CENTRALE E MERIDIONALE
Alessandra Allaria
aallaria@christies.com
Tel: +39 348 520 2974

VENETO
Bianca Arrivabene
barrivabene@christies.com
Tel: +39 041 277 0086

ITALIA SETTENTRIONALE
Paola Gradi
pgradi@christies.com
Tel: +39 348 313 1021

LIGURIA
Rachele Guicciardi
rguicciardi@christies.com
Tel: +39 010 246 3747

TOSCANA
Alessandra Niccolini
aniccolini@christies.com
Tel: +39 055 219 012

PIEMONTE
Sandra Perrone
sperrone@christies.com
Tel: +39 02 303 283 54

EMILIA ROMAGNA
Benedetta Possati
bpossati@christies.com
Tel: +39 051 265 154



CHRISTIE'S
ITALIA